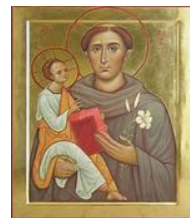


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA

VIA LUDOVICO BRESSAN 1

Arcella - Padova



Sete di Parola



Ascensione di Cristo, miniatura su pergamena, XI secolo, Monastero Dionisiu, Monte Athos

17/5/2026 – 23/5/2026

ASCENSIONE - VII SETTIMANA DI PASQUA
Anno A

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 17 MAGGIO 2026

ASCENSIONE DEL SIGNORE

+ Dal Vangelo secondo Matteo 28,16-20

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Così si conclude il vangelo di Matteo ed è come la riconsegna di tutto ciò che precede.

Quel Gesù, di cui abbiamo percorso la storia, ascoltandone la Parola, ammirandone la grandezza morale, restando stupiti dinanzi ai miracoli che compiva, non è un evento consegnato al passato. Quel Gesù è con me, con te, con tutti gli uomini, anche con quanti lo ignorano o lo respingono.

La sua scelta di condividere la vicenda umana non è stata rimossa con la sua glorificazione: Egli è qui, ora, in quest'oggi in cui si snoda la nostra esistenza. Possiamo ascoltarlo, parlargli, invocarlo, perché è più intimo a noi di noi stessi.

L'Ascensione ha soltanto inaugurato una nuova modalità di presenza, non più soggetta ai limiti creaturali e, quindi, non più legata a un tempo e a un luogo ben definiti. Contemporaneo di ogni uomo, vero fratello che affianca nel cammino per sostenere, incoraggiare, indicare la rotta verso quel 'più' che definisce la nostra piena realizzazione e schiude alla gioia vera.

Come i discepoli di Emmaus possiamo camminargli a fianco senza riconoscerlo, ma questo dipende da noi, dal fatto che il nostro cuore troppo spesso è appesantito dalla tristezza, mentre lui è gioia.

Perché ostinarci restare in pianto presso un sepolcro vuoto? Perché non prestare ascolto alla sua voce che ci richiama al nostro io più vero? Perché continuare a guardare un cielo lontano, quando il vero Cielo è dentro di noi?

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

LUNEDÌ 18 MAGGIO 2026

s. Felice da Cantalice

+ Dal Vangelo secondo Giovanni	16,29-33
---------------------------------------	-----------------

Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per

questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Smettiamola di guardare in cielo: il Signore è qui, sulla terra, presente in altro modo. È iniziato il tempo dei discepoli, il tempo della Chiesa, di questa Chiesa, fatta di uomini fragili e innamorati del vangelo, che dubitano e non capiscono, che portano con fatica l'immensa responsabilità dell'annuncio del Regno, che pensano di avere capito, di essere saldi, mentre la fede è continuamente messa alla prova. Con l'Ascensione l'umanità entra definitivamente in Dio. E l'uomo entra definitivamente nell'amicizia con Dio.

A noi è affidato l'annuncio del Regno, la costruzione di un mondo nuovo. Dio ci rende degni, capaci di tanto impegno, di guarire ogni malattia e dolore interiore, di cacciare i demoni e le ombre delle nostre paure, di creare luoghi di nuova umanità in un mondo lacerato e sanguinante. Dio impara ad essere uomo. L'uomo impara a comportarsi come Dio. Non temiamo le persecuzioni del mondo, il crescente clima di ostilità nei confronti della fede e dei cristiani: alziamo lo sguardo verso l'altrove, restiamo fedeli al compito che il Signore ci ha affidato in attesa della sua venuta definitiva nella pienezza dei tempi.

Venga su di noi, o Signore, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà e la possiamo testimoniare con una degna condotta di vita.

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2026
s. Celestino V

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 17,1-11

Padre, glorifica il Figlio tuo.

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola.

Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio)

Inoltrarsi in questa preghiera di Gesù al termine della sua missione tra noi è come inoltrarsi in una luce abbagliante. Riesci a percepirne alcuni significati. Tutti no! Perché superano le nostre capacità cognitive. Gesù afferma di pregare per noi. Siamo infatti noi quelli che gli furono consegnati dal Padre come suo possesso prezioso. Ma attenzione! Noi siamo possesso sia del Padre che del Figlio perché ciò che è dell'uno, è dell'altro dentro il vincolo dello Spirito Santo: amore unificante.

Il possesso dice potenza; ma poiché il modo di possedere di Dio è analogo alla sua natura che è amore nella triplicità della fusione delle persone divine, se ci lasciamo fare dalla Trinità santissima diventiamo quello che siamo chiamati ad essere: lodi della sua gloria e, glorificati, siamo occasione che Dio pure nelle nostre piccole esistenze, venga glorificato.

Ho tentato poco fa di guardare il sole in un azzurro tesissimo: stavo per essere abbagliata, ma che gioia quel mare di luce! Così è per queste rivelazioni di Gesù. Ti rendono consapevole del valore della tua stessa persona, del dono prezioso che è la tua vita nelle mani del Padre, illuminata dalla parola di Gesù, guidata dal suo Spirito. Sì, la glorificazione è già iniziata! L'importante è non scappar via dal cammino del vangelo vissuto, dalle certezze di fede che Gesù ci ha consegnato, dandoci anche i mezzi per viverne.

Dio onnipotente e misericordioso,
fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi
e ci trasformi in tempio della sua gloria.

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2026

s. Bernardino da Siena

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 17,11-19

Siano una cosa sola, come noi.

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità.

La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

Dinanzi alla passione Gesù predice ai suoi che l'avrebbero lasciato solo. Aggiunge che essi stessi si sarebbero dispersi. San Luca ci raccontava dei due discepoli di Emmaus che hanno lasciato la propria comunità di Gerusalemme e vagano verso un villaggio distante sette miglia. La Chiesa è ancora vittima di interiori lacerazioni, vecchie e nuove e nella nostra società assistiamo spaventati al sempre più frequente fenomeno delle separazioni coniugali. Quanto è urgente quindi sentire, ancora una volta, l'accorata preghiera di Gesù per l'unità della Chiesa, dei suoi ministri e discepoli di ogni epoca. L'unità nella Chiesa è il segno visibile dell'amore che ci unisce nell'unico vero Dio.

È allo stesso tempo la dimostrazione dell'efficacia della redenzione che ci ha riconciliati al Padre e tra di noi. Oltre che essere illuminati dalla stessa fede e animati dall'unico Spirito, noi siamo convocati anche all'unica mensa della Parola e del pane di vita. Sarebbe scandaloso e sacrilego quindi essere causa di divisione e fonte di dissidi dopo aver goduto di tanta grazia. Dopo essere stati consacrati nella verità. L'unità vissuta in Dio diventa motivo della nostra gioia perché così noi alimentiamo la speranza nei beni futuri, così godiamo della certezza di essere amati da Dio e capaci di amarci scambievolmente. Questo è il messaggio finale, l'auspicio e l'impegno che Gesù ha lasciato alla sua Chiesa. Una grande immensa apertura che conduce al cuore stesso di Dio e nutre di linfa soprannaturale l'intera nostra umanità.

Quello che Gesù chiede ed implora per noi è quanto noi, come credenti, come Chiesa dobbiamo annunciare e testimoniare per essere luce del mondo e sale della terra. Questa è la ragione per cui la liturgia ci fa ascoltare e meditare la preghiera di Gesù in prossimità della

Pentecoste. Quello Spirito è la fonte dell'unità nell'amore che lui è.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che al presbitero san Bernardino [da Siena] hai donato un singolare amore per il santo nome di Gesù, concedi che, per i suoi meriti e le sue preghiere, lo Spirito ci infiammi della tua carità.

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2026

s. Cristoforo Magallanes e compagni martiri

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 17, 20-26

Siano perfetti nell'unità.

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Gesù ha pregato per noi, prima del suo arresto. Ha pregato per noi che abbiamo creduto alla parola degli apostoli, per coloro che hanno spalancato il proprio cuore all'annuncio inatteso, e che si sono convertiti. Una folla di milioni di persone che, lungo la storia, hanno preso molto sul serio il vangelo e lo hanno lasciato crescere in loro stessi. Uomini e donne che, come noi, hanno conosciuto in loro stessi la strabiliante novità del vangelo. È bello pensare che in quella notte cruciale, così densa, così drammatica,

Gesù abbia pensato a noi. E lo ha fatto veramente, preoccupandosi per i discepoli dei discepoli. Cosa abbiamo da temere? Siamo portati dalla preghiera del Maestro, siamo preziosi ai suoi occhi, siamo oggetto della sua benevolenza. Ogni nostro gesto è conosciuto, ogni atto di fede e di speranza contato come i capelli del nostro capo. Dimoriamo sereni, discepoli del risorto, e impariamo dal Signore. Se anche la nostra vita è tribolata e scossa da mille preoccupazioni, non rinchiudiamoci in noi stessi ma spalanchiamo la nostra vita alla preghiera per gli altri. Nel momento più difficile della sua vita il Signore ha pensato a noi: imitiamolo in questo straordinario atteggiamento

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Il tuo Spirito, o Signore,
infonda con potenza i suoi doni,
crei in noi un cuore a te gradito
e ci renda conformi alla tua volontà.

VENERDÌ 22 MAGGIO 2026

s. Rita da Cascia

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

21,15-19

Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore.

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore.

In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

A conclusione del nostro tempo pasquale leggiamo oggi lo splendido incontro tra Pietro e Gesù. Il dialogo – conosciuto da molti – è straordinario e segna la definitiva amicizia tra Pietro e il suo Maestro. La lingua greca è piena di sottigliezze che la traduzione tradisce. In greco esistono tre modi per indicare l'amore: l'amore di attrazione, erotico, quello di amicizia e l'amore grande, quello ideale. Gesù le

prime due volte chiede a Pietro: "Mi ami di amore grande?" e Pietro risponde "Ti amo di amore di amicizia".

Povero Pietro! L'entusiasta, il focoso, l'irruento, quello disposto a morire per il Maestro, ha ora misurato il proprio fallimento, il proprio limite e non osa più esporsi, sbilanciarsi. L'ultima volta Gesù abbassa lui il tiro e chiede a Pietro un amore di amicizia. Pietro tace, è rattristato, è stato Dio a dover abbassare le pretese, e dice: "Cosa vuoi che ti dica, tu mi conosci, sei tu che misuri il mio amore!" Grande Pietro!

A te il Signore ora chiede fedeltà, a te di occuparti dei fratelli, senza sogni smisurati, senza pretese, senza illusioni. Ora potrai davvero essere un buon Pastore, non un giudice, perché ora sei pronto, cosciente del tuo limite...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dona a noi, o Signore,
la sapienza della croce e la forza
con le quali hai voluto arricchire santa Rita [da Cascia],
perché, sopportando le sofferenze con Cristo,
partecipiamo più intimamente al suo mistero pasquale.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

